

# OGGETTI D'AMORE

di Fausto Rossi  
(3 atti)

## PERSONAGGI

FRANCO

FELICE, amico di Franco

ANNA, ex amante di Franco

CARLA, amante di Franco

MARIO, amico di Franco, ex amante di Carla

VALORI, dirigente di una grande azienda statale, zio di Franco

GIULIANA, amante di Valori

ADA, moglie di Valori, zia di Franco

GILDA, amica di Ada

BRANDINI, amministratore delegato di una grande azienda statale

BOMBELLI, capufficio P.R. della stessa azienda

BETSY, vicina di casa di Carla

## Introduzione

In ogni famiglia che si rispetti c'è una bestia nera che i parenti vorrebbero più serio, finalmente a posto, sistemato, con un impiego sicuro e che invece... proprio come il Franco, protagonista di *Oggetti d'amore* di Fausto Rossi.

Eterno ragazzo, con alle spalle un matrimonio fallito, disoccupato e con un figlio a carico, il nostro eroe è un tipico deraciné attorno al quale turbinano un universo di amanti, ex-amanti, amici ed ex-amici, tutti disperatamente in corsa per saziare un inesauribile bisogno di sesso e chimere.

È sembrato anche a me di essere un personaggio delle sue commedie (*Oggetti d'amore* fa parte di una trilogia con *Sarabanda e Noi non li salviamo*) quando mi sono visto apparire l'amico Rossi con il fascicolo delle sue opere sotto il braccio. Erano più di trent'anni che non ci vedevamo, dai tempi gloriosi della Civica Scuola d'Arte del Piccolo Teatro di Milano, quando imparavamo a fare gli attori sotto la guida di Paolo Grassi e Giorgio Strehler.

E di quei tempi nella sua commedia ho trovato qualche analogia. In *Epitaffio per George Dillon* di John Osborne e Anthony Creighton, il protagonista, come il Franco di Rossi, combatte strenuamente per tutti e tre gli atti contro l'omologazione della piccola borghesia, pieno di ansie, di paure. E allo stesso modo il Franco di Fausto Rossi accetta la trappola del lavoro, sicuro di mollare tutto al più presto, senza abbandonare la sua anarchia di fondo e il suo terrore infantile di fronte al tempo che passa.

E ci sono battute di Dillon, come questa del secondo atto che potrebbero benissimo stare in bocca a Franco:

"Allora hai capito? Non hai capito un bel niente! Sei come gli altri. Sono io che mi logoro, sì, sono anni che mi logoro... Ma a chi frega qualcosa?"

Ma la vena più autentica della commedia di Rossi *Oggetti d'amore* è tipicamente italiana. I suoi personaggi, che si muovono tutti sul palcoscenico-vita del precario, non perdono mai una bonomia di fondo, una gentilezza di tocco, una levità proprie dei nostri antenati teatrali; si tengono prudentemente a lato delle burrasche, della tragedia e sono capaci di ridere e di far ridere soprattutto di se stessi. Io credo che leggere queste tre commedie, o vederle rappresentate, sia un po' come ritrovarsi con dei buoni amici.

E non capita spesso che il teatro contemporaneo faccia bene. Come quando, dopo aver visto un bel film al cinema, usciamo talmente pieni di quelle immagini che ci pare di riconoscere nella gente che passa per la strada quei personaggi che abbiamo appena perso sullo schermo.

Alberto Stroni

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

*Sabato pomeriggio in casa di Franco. Suona il citofono.*

FRANCO Sì? Felice? (*Ridendo*) Stai lì che ti tiro giù un'insalatiera in testa. Di bachelite doc. (*Tra sé*) Proprio oggi che aspetto gente! Vorrà propormi di andare a qualche piffero di convention di dischi. Almeno prima, quando aveva la mania del modernariato, spaziava: grattugie, schiaccianoci di bosso, insalatiere di bachelite. Adesso solo dischi degli anni '60 e copertine di dischi, soprattutto copertine.

*Entra Felice.*

FELICE Ciao, vecchio.

FRANCO Madonna, come sei conciato, cosa hai fatto stanotte?

FELICE Taci. Non hai mica qualcosa da mangiare, di dolce? Ho una fame. Non ho dormito.

FRANCO Forse sì. (*cerca in un armadietto*). Aspetta che cerco.

FELICE Bello qui. È di qua zia? Sei furbo tu, non spendi un cazzo... Questo vasetto qui è fine anni cinquanta inizio anni sessanta. Me lo regali?

FRANCO Ecco, va', sei fortunato, ho un pezzo di torta integrale, avanzato. Quel vasetto lì era di mia mamma. Bachelite pura. Trentamila e te lo do.

FELICE Sì, trentamila! non vale niente. E poi sono al verde. Non mi gira il lavoro. Le ripetizioni vanno male; le famiglie non vogliono pagare, mi tocca lavorare sottocosto.

FRANCO Ma cos'hai fatto che sembri un cadavere? Hai due occhiaie!

FELICE Eh, ieri sera, ero lì con una vedova...

FRANCO Ti pareva... Quante vedove consoli, adesso come adesso?

FELICE Ne ho sottomano tre. Ieri sera ero con una bergamasca, in un bosco; eravamo in macchina, e ho visto arrivare uno con una faccia... Magari era solo un guardone ma pioveva, non si vedeva bene, ho avuto paura; allora, ho messo in moto la macchina ma dopo un paio di chilometri mi è scivolata una ruota in un fosso. Sono tornato a casa che erano le tre. È stata una bella avventura, però; mi sono proprio divertito.

FRANCO E sei già in giro?

FELICE Cosa credi? Stamattina ho insegnato. Oggi pomeriggio non avevo ripetizioni allora ho pensato: andiamo a trovare quel pirla del Franco.

FRANCO Era meglio se mi telefonavi; oggi aspetto gente,

FELICE Chi è che aspetti?

FRANCO Lasciamo perdere.

FELICE Ah, senti, domani mattina presto devo andare a Tolone, c'è uno che ha la copertina del primo disco di Elvis venduto in Francia. Sono già in contatto. Vieni?

FRANCO A Tolone?

FELICE Andiamo e torniamo in giornata. Partiamo presto.

FRANCO Naturalmente la benzina la pago io, mangiamo due scatolette di Simmenthal e ti faccio da interprete gratis. Come l'altra volta.

FELICE Sì, dai, cazzo. Sono senza soldi; ho appena spese due milioni e mezzo in dischi.

FRANCO E io che volevo venderti una copertina dei Beatles fatta in Tailandia.

FELICE Scherza, pirla, sai quanto vale una copertina così, oggi come oggi?!

FRANCO Cinquanta grattugie?

FELICE Fa' una pastasciutta aglio e olio.

FRANCO No, davvero, Felice, aspetto uno che mi deve trovare un posto di lavoro e non ho ancora finito di scrivere il mio resumé.

FELICE Volevo farti tradurre una lettera in inglese.

FRANCO Devi comprare altri dischi?

FELICE No, è che nell'ultima spedizione me n'è arrivato uno con la copertina un po' rovinata... Così ne approfittavo per ordinare qualcosa.

FRANCO Fa' così: domani, torni da Tolone, vai nel Bergamasco a consolare la tua vedova e verso l'una di notte, come al solito, vieni qui che scriviamo la lettera. Stai attento a non addormentarli in macchina.

FELICE Non mi è mai capitato niente.

FRANCO Felice, ho da fare...

FELICE Ho un sonno, mi stendo di là in camera. Poi, quando va via quello lì mi traduci la lettera. Ho già qui la brutta in italiano.

FRANCO Non posso, Felice, davvero. A parte che russi come un disperato, ho bisogno della camera.

FELICE Allora è una figa. Ah, e tanto che volevo chiedertelo: mi traduci le parole della canzone che cantano in quella pubblicità là, di quello che gioca al biliardo...? A me quella pubblicità là mi fa impazzire.

FRANCO La pubblicità di che cosa?

FELICE Sì, di quello in pigiama...

FRANCO In pigiama?

FELICE Ma dove vivi? È l'intimo uomo che va di più adesso.

FRANCO Di uno che gioca al biliardo in pigiama?

FELICE Stai scherzando?

FRANCO Io non mi ricordo mai i prodotti che pubblicizzano...

FELICE Tu non hai mai capito un cazzo!

FRANCO Stasera guardo la televisione. Se viene fuori uno in pigiama... Contento Felice? Però adesso...

FELICE Vado, vado. Anzi visto che ho tempo vado a trovare un mio allievo ritardato. Sai come si è affezionato? Gli voglio proprio bene. Viene lì, mi abbraccia, mi dice: prof, prof, e sbava tutto... Mi fa una tenerezza!

FRANCO Ciao Felice, ci vediamo... *(Lo accompagna alla porta)* Ah, se vuoi una scatoletta di acciughe per il viaggio, dovrei averla; l'ho comprata sei mesi fa.

FELICE Fanno venire sete. Piuttosto regalami quel vasetto qui, dai, tanto tu non apprezzi l'oggetto.

*Squilla il telefono.*

FRANCO Va be', prendilo. (*Lo accompagna alla porta*)  
FELICE Ciao, ci vediamo domani sera.  
FRANCO Non prima dell'una, mi raccomando. Se dormosvegliami, ci tengo.  
FELICE Ciao, pirla.

### SCENA SECONDA

FRANCO Ciao. Pronto? Teresa?... No, non ti preoccupare. (*Suona il citofono*) Scusa, vado ad aprire. (*Al citofono*) Sìì, ciao ti apro. (*Al telefono*) Arriva il tuo...? Mi fa piacere... No, no, non fa niente, ci vediamo un'altra volta, non ti preoccupare... A Anna lo dico io. Sta salendo proprio adesso. Ciao. (*Mette giù*) Arriva il suo ganese e lei non capisce più niente. (*Canticchia*) La forsa dell'amore, iersira piueveva; ghera 'l me ziu, ghera 'l me ziu, che 'l tampinava, el tampinava...

(*Suonano alla porta*)

ANNA (*entrando*) Ciao, stavo andando a casa, ho pensato di fare un salto.  
FRANCO Ciao. Senti, tra pochissimo dovrebbe arrivare qui mio zio.  
ANNA E tanto che non lo vedo...  
FRANCO No, il fatto è che, insomma, sarebbe meglio che non trovasse qui nessuno.  
ANNA Perché?  
FRANCO È meglio... Non posso spiegartelo... Te lo spiego un'altra volta...  
ANNA Scusa, aspetti una donna? Guarda che non ti devi giustificare, non stiamo più insieme da quindici anni. E anche se stessimo insieme...  
FRANCO (*imitandola*) Basti che torni contento e con una borsetta di coccodrillo.  
ANNA Esatto, te la ricordi bene la lezione. Ma chi è che aspetti?  
FRANCO Mio zio...  
ANNA Dici le bugie? A me? Ma lo sai che sei molto cambiato? Ti ha fatto male andare all'estero.  
FRANCO Invecchiando si cambia, no?  
ANNA Sì, ma tu sei cambialo in peggio. Non so, mi sembri strano...  
FRANCO Ah, a proposito, stasera non si va da Teresa, è arrivato il suo uomo, all'improvviso...  
ANNA Perché, ha un uomo? Non lo sapevo.  
FRANCO Sì, il ganese.  
ANNA Ah, quello?  
FRANCO Hanno fatto un figlio insieme. Anche se lui non se ne occupa...  
ANNA È tipico, io lo capisco.  
FRANCO Come, lo capisci?  
ANNA Lo sai, no?, sono razzista alla rovescia. Del resto in Africa fanno tutto le donne!  
FRANCO Allora viva l'Occidente cristiano.  
ANNA L'ho sempre pensato: tu, sotto sotto, sei un cattolico. Comunque volevo dirti che sono contenta perché oggi è stata approvata la mia assicurazione sulla vita... (*confidenziale*) Così tra due anni posso suicidarmi.  
FRANCO Cristo, ma tu devi sempre ragionare con la pillola di cianuro in tasca?  
ANNA Così a mio nipote lascio un po' di soldi... Visto che non ha un padre e mia figlia a lavorare non ci andrà mai... Quella lì crede di essere una principessa...

FRANCO Ma scusa, non è meglio che tuo nipote abbia una nonna, invece che quattro soldi?

ANNA Proprio tu dici così? Proprio tu? Che quando mia figlia era piccola le raccontavi la storia della pecora che non allattava l'agnellino e lui era nevrotico...

FRANCO Cosa dici? Ma se non lo so nemmeno se l'hai allattata tua figlia!

ANNA Il fatto è che sei molto peggiorato. Franco.

FRANCO Sentì, prima viene qui un mio vecchio compagno di scuola a chiedermi di finanziargli un viaggio a Tolone perché vuole comprarsi la copertina di un disco. Capirai... Poi tu cerchi di mettermi addosso sensi di colpa per cose che non sono nemmeno vere. Io ho più problemi di te, economici, familiari, e...

ANNA Hai tuo zio che ti aiuta.

FRANCO Intanto bisogna vedere se lo fa e a che prezzo. Io sono disoccupato, non ho una lira, tu invece hai ereditato case, soldi, collezioni di monete e di francobolli che valgono centinaia di milioni.

ANNA Sì, ma per vivere cosa mi tocca fare, oh? Tradurre pornografia. Sono cinque anni che faccio questo lavoro di mer...

FRANCO Investi un po' di soldi e di tempo e trova qualcos'altro da fare. Ma se continui a pensare di ammazzarti non combinerai mai niente. Le possibilità le hai, solo che...

ANNA Di' che sono una borghese, avanti, dillo! Anche quando mi hai lasciato... tra le altre cose sgradevoli mi hai detto anche... come hai detto? Ah, che con me era stata una specie di lotta di classe.

FRANCO Comunque io non ho un lavoro, non ho una casa mia, non ho ereditato oggetti di valore... Anzi, no, (*ridendo*) avevo un vasetto di bachelite di mia mamma. L'ho regalato al Felice perché se ne andasse.

ANNA Me ne vado anch'io. Vado in bagno un attimo poi ti lascio. (*Va in bagno*).

FRANCO Ma non volevo dire... Scusami ma oggi deve venire qui mio zio...

ANNA (*fuori scena*) Ho capito; me la farai conoscere questa bellezza? Controllo il cerotto degli ormoni, mi sembra che si sia spostato, sento un caldo... Madonna, questa menopausa è insopportabile.

*Entra Carla aprendo con la chiave.*

### SCENA TERZA

CARLA Sorpresa... Non mi aspettavi, eh?

FRANCO Ma non sei andata a lavorare?

CARLA Ho preso un permesso, dovevo andare alla Usl per mia zia. Ah, guarda... (*spogliandosi*) Ho comprato un body...

ANNA (*dal bagno*) Amore, il cerotto è a posto ma non mi fa niente. Mi sa che mi devi fare una puntura.

CARLA C'è qui Anna?

FRANCO Sì, è venuta a dirmi che tra due anni si suicida, capirai che allegria. (*Ad alta voce*) Vedrai che ti passa...

CARLA E ti chiama amore?

FRANCO Ommadonna, adesso ti metti a fare la gelosa? Ma chiama tutti amore, lo sai, no?

CARLA Vado, ti lascio col tuo amore.

FRANCO (*trattenendola*) Non fare la cretina.

CARLA E mi hai detto che dovevi discutere di lavoro con tuo zio, eh<sup>1</sup>?! Questa volta mi telefoni tu, e non so se e quando mi farò vedere. *(Fa per uscire)* E ringraziami che non ti spacco qualcosa in testa.

ANNA *(dal bagno)* Chi c'è? *(Ironica)* Tuo zio?

FRANCO *(trattenendo Carla)* Carla.

CARLA *(a Anna)* Ciao, ci vediamo. *(Fa per uscire)* Questa volta me la paghi.

FRANCO *(la trattiene)* Ma si può sapere che cosa ti salta in testa? Ma ti vuoi calmare?

CARLA Vai, vai a farle la punturina! Stronzo.

FRANCO Ma se ha le scalmane che cazzo ci posso fare? Fagliela tu, la puntura.

CARLA Io no, sono fatti vostri, carino!

*(Suona il citofono)*

FRANCO *(risponde sempre trattenendo Carla)* Sìì. Ciao Mario... *(Apre)* Ecco, adesso arriva un tuo, di ex, sei contenta?

CARLA Chi è? Mario chi?

FRANCO Mario Meri.

CARLA Ah, nossignore, avremo fatto sì e no una scopata. Non mi piaceva nemmeno.

FRANCO Ma tu ti rendi conto che io oggi devo fare un piacere a mio zio... mi ha chiesto di lasciargli la casa libera oggi pomeriggio... e siamo qui in più di mille?

CARLA Guarda che è inutile; le bugie non sei proprio capace di raccontarle.

ANNA *(rientrando)* Da impazzire, queste tempeste ormonali sono da impazzire... Ho un caldo...

CARLA Ciao, Anna.

ANNA Ciao. Sto da cane, da cane. Non vedo l'ora che finisca la menopausa, guarda...

FRANCO Ragazze, davvero, adesso salutiamo il Mario e poi me lo portate via... per piacere, eh?

CARLA *(a Anna)* Ma le mestruazioni le hai ancora?

FRANCO Per favore, non cominciamo a parlare di menopausa, per favore! Se no non la finiamo più.

#### SCENA QUARTA

MARIO *(entrando)* Ciao, vecchio.

FRANCO Da dove arrivi?

MARIO Dal Perù. Riparto domani. Sono venuto per una riunione dei gruppi di cooperazione col Terzo Mondo. Va che bella compagnia!

FRANCO Ti presento Carla, Anna. Mario.

CARLA Ciao.

MARIO Ciao.

ANNA Ciao.

FRANCO Guarda che Carla la conosci...

MARIO *(perplesso)* Veramente...

FRANCO Ma se siete stati anche insieme?! Dai! Sei diventato arterio?

MARIO Carla!! Beh, scusa, beh, ne sono passati di anni, eh?

ANNA In Perù lavori con Giorgio Adami?

MARIO Aspetta... Si occupa del riciclaggio della spazzatura?

ANNA Sì.

MARIO È un idealista.

ANNA Sì...

FRANCO È il suo amore.

ANNA Cretino. *(A Mario)* Beh, un po' è vero...

MARIO Ah, Franco, all'ambasciata cilena ho conosciuto una che ti saluta; si chiama... aspetta... Lorena... Ha detto che ti conosce bene...

CARLA Chi sarebbe questa Lorena?

ANNA Quando faceva la perseguitata politica abitava a casa mia. Adesso è diventata una reazionaria.

MARIO Pazzesco, eh? Vai a un party in Perù e incontri...

ANNA Sta ancora con Alfonso?

MARIO No, si sono lasciati. Abbiamo deciso di fare un figlio insieme, io e sua sorella.

FRANCO Non dirmelo.

MARIO Voglio farne uno con lei e uno con una filippina. Voglio fare una ventina di figli di tutto il mondo... Poi magari, tra qualche annetto li metto assieme...

FRANCO È giusto, hai aspettato un bel po' e adesso recuperi. Intanto li lasci alle madri... I primi cinque, dieci anni...

MARIO Ah, Franco, vuoi andare a lavorare in Algeria? Abbiamo un progetto di cooperazione...

FRANCO In Algeria, adesso?

MARIO Pagano bene. Sono sette milioni al mese.

FRANCO Mi piacerebbe vivere ancora qualche anno. A proposito di lavoro, sentite...

CARLA *(facendogli il verso)* Deve venire qui mio zio...

ANNA L'ha detto anche a me... Ma è proprio... *(Fa segno col dito che è pazzo)*

MARIO Allora, non ti interessa?

CARLA Vai, vai in Algeria, tanto...

*Suona il citofono.*

FRANCO *(risponde al citofono)* Sìì? Ciao, zio... Ragazzi, fatemi un favore, scendete dalle scale così non vi vede. Mario, ti telefono stasera a casa dei tuoi, mi spieghi tutto, ok?

MARIO Se non esco con la ragazza mi trovi lì.

ANNA *(a Carla)* È molto peggiorato, come fui a sopportarlo? *(Esce)*

CARLA Infatti, guarda, non so chi me lo fa fare. *(Dà un bacio a Franco)* Ciao, stronzone. *(Uscendo)* Andiamo, se no mi dà la colpa del fallo che è disoccupato. Gli uomini ti colpevolizzano sempre...

MARIO *(uscendo gli strizza l'occhio)* Ciao, vecchio, telefonami... Giriamo il mondo, ci incontriamo, magari in Cambogia... Voglio fare un figlio con una cambogiana.

FRANCO Ciao. *(Chiude la porta)* È completamente pazzo! Farà carriera. *(Suona il telefono)* Pronto? Maria, come stai? Male?... Sei depressa?... Non ti danno la pensione baby? Senti, ti telefono dopo, sta arrivando mio zio... Sì, mio zio, porca Eva, mio zio. Ti chiamo dopo ciao. *(Mette giù)* Se non sto lì a sentire le sue lagne si offende; e devo farla divertire! Pure! Con le donne bisogna essere sempre divertenti. Meglio ancora: ricchi e divertenti.

#### SCENA QUINTA

*Bussano alla porta; Franco apre.*

VALORI *(entrando)* Allora, come sta il cornuto? *(Fa il gesto delle corna).*



FRANCO Ciao zio. Sei solo?

VALORI Interessati delle tue corna, tu, che ai fatti miei ci penso io.

FRANCO Come sta la zia?

VALORI Hai messo giù bene la cornetta del telefono? Che con te non si sa mai, sei un distratto...

FRANCO *(controlla)* Sì, è a posto.

VALORI Tua zia sta bene, è andata a vedere una casa in vendita. Ma io questa volta non le do una lira, basta. La compra coi suoi soldi. In casa non fa niente, è sempre fuori, spende e spande, e non vuole scopare. Allora, tua moglie, sta sempre con quello là?

FRANCO Ma non lo so, credo. Lei dice di no ma io non ci credo.

VALORI Bel furbo, tu. Hai voluto andare all'estero, sposare una straniera, perdere il lavoro? Vedi come sei ridotto, che devi ricominciare da capo? Adesso che sarebbe il momento, per te, di essere già a buon punto con la carriera... sei qui disoccupato, con un figlio e... *(Fa il segno delle corna)*

FRANCO Non salta fuori niente?

VALORI Guarda, io a lavorare con me non ti prenderei mai. Comunque ho già parlato con il Brandini, questa sera viene a casa mia, a cena...

FRANCO Questa sera? Ma non mi avevi detto niente!

VALORI Oh, mi raccomando, non venire lì vestito da barbone; se vuoi ti presto io un vestito che ho scartato, ti metti una cravatta, ce n'ho un sacco. Ma sai tua zia che stronza? Adesso dice che vuole passare i week-end dai buddisti. Allora vuol dire che non la vedo più. Con quel poco tempo che ci resta da vivere lei vuole passare i week-end da sola.

FRANCO Vai anche tu.

VALORI Non mangiano niente. E poi abbiamo la casa al mare, la casa in montagna... e devo andare a fare la fame? Dice che le tocca cucinare. Ma se la porto sempre al ristorante! Poi, scusa, nella mia posizione vado dai buddisti!

FRANCO Ma guarda che adesso si usa, soprattutto tra i dirigenti d'azienda come te. Ah, senti, volevo dire, ma quando vai con... li usi i preservativi?

VALORI No, perché?

FRANCO Guarda che dovresti. Oggi come oggi è pericoloso...

VALORI Ma la conosco da una vita, è stata la mia segretaria quando ero direttore a Savona...

FRANCO Va bene, ma non sai se ha altri uomini...

VALORI Io non sono abituato con i preservativi... Se quella stronza di tua zia... io non andavo mica con questa qui... Ci andrò due o tre volte all'anno, per lo sfogo... ma a me tua zia piace ancora tantissimo. Sai come scopavamo io e lei? Era scatenata. Mi ricordo una volta...

FRANCO Ne ho qua io una scorta, te ne do un pacchetto. *(Gli dà un pacchetto di preservativi)*

VALORI Guarda come sono conciato, a dover usare questa roba qui...

FRANCO Voi due dovrete andare dallo psicologo.

VALORI Non parlarmi di psicologi. Quelli lì vanno bene per i falliti. Io sono realizzato, io. Se non ci fosse tua zia a rompere i coglioni... Io faccio una vita interessante, dal punto di vista economico non mi manca niente. Ma lo sai che io, quando vado in pensione, prendo più di otto milioni al mese, lo sai? *(Squilla il telefono)*. Dev'essere Giuliana. Rispondo io. *(Prende la cornetta)* Sì?... Non trovi da parcheggiare?... Fai in fretta che ho poco tempo. Al numero 7; no, non c'è il nome sul citofono, c'è un numero, il 19. Suona al 19. *(Mette giù)* È una

brava ragazza, a Natale le faccio un bel regalino e è tutta contenta. Senti, parlale un po' tu, prima. Io non ho ancora finito di leggere i giornali. Vado di là e tu le parli un po', va bene? Sai, a me, quella lì mi stufa. La camera è a posto? È tutto a posto?

FRANCO  
VALORI

Sì...

Dagli un'altra occhiata, va'. (*Franco esce e va in camera. Valori continua a parlargli stando seduto*). La conosci anche tu, è quella un po' ciccietta. che faceva la mia segretaria a Savona... Non hai niente da bere? (*Apri il frigorifero*) Hai sempre il frigorifero vuoto. Ma mangi o cosa? Sai cosa dice tua zia di te? Che sei un cretino. Io ti difendo, le dico sempre: "Ma dai non infierire, adesso poi che è cornuto!". (*Ride*) Com'è questa vodka? Hai scritto il resumé? Fammelo vedere, intanto che voi due parlate gli do un'occhiata. Non sei neanche capace di venderti bene, tu. E poi ti metti sempre con delle scombinatelle... Ti trovo io una vedova, una che ti cura la casa, il mangiare... Le donne sono utili.

FRANCO  
VALORI

(*tornando*): Utili?

Mi piacevi di più i primi tempi, subito dopo che tua moglie ti aveva mollato; eri più vivo, si vedeva che eri cornuto ma almeno li davi da fare... (*Suona il citofono*) Adesso sei lì, senza vita... (*Risponde al citofono*) Sì? (*Apri*) Allora, gli parli un po' tu intanto che io leggo i giornali...

FRANCO  
VALORI

(*gli dà il resumé*) Secondo te va bene, come resumé?

Ma non potevi batterlo a macchina? Non riesco a leggerla la tua calligrafia. Bisogna che ti regali una stilografica, ce n'ho una rotta, la fai riparare... Battilo a macchina intanto che... No, anzi, è meglio che poi vai a farti un giro. Oh, mi raccomando, comportati bene con Giuliana; tra l'altro è una di sinistra come te. Solo che lei non è andata a fare la rivoluzione mondiale - che poi, se era mondiale potevi stare anche qui no? E non ha perso il posto, come te.

FRANCO  
VALORI

Scusa, ma non sei di sinistra anche tu?

Cosa c'entra? Io credo che adesso bisognerà gestire il problema del debito pubblico e la sinistra ha un ruolo importante. Intanto ci sarà da licenziare migliaia di persone, soprattutto nel pubblico impiego, le ferrovie, l'Iri...

## SCENA SESTA

*Bussano alla porta.*

VALORI  
GIULIANA  
VALORI

Avanti. Ciao Giuliana. Vieni vieni, Ti ricordi di Franco?

Salve, come va? Sì, mi ricordo... Quando lei lavorava a Savona.

Ecco, fate due chiacchiere che io devo leggere il resumé di questo cretino qui che si è fatto lasciare dalla moglie. (*Va in camera*)

FRANCO  
GIULIANA

Allora, come va? Sono secoli che non ci vediamo.

Bene. Sai, io e tuo zio ci conosciamo da tanti anni... Lui ha un carattere forte ma sotto sotto...

FRANCO  
GIULIANA

Vuoi bere qualcosa?

No, mi sono fermata all'autogrill... Ho fatto tre ore di coda. Hai sentito la radio?

FRANCO  
GIULIANA

No, perché?

Volevo sapere se avevano deciso qualcosa per la nostra cassa integrazione. Dovrebbero decidere da un momento all'altro...

FRANCO

Perché, da voi mettono in cassa integrazione?

GIULIANA Duecento persone, a zero ore. E il sindacato non vuole nemmeno fare sciopero. Già la tredicesima quest'anno sarà una miseria, con tutte le trattenute che ci faranno, poi quelli che vanno in cassa integrazione non si sa mica se ritornano in fabbrica... Lunedì ci sarà da battaglia. Ma sai che cosa dicono? "Se vuoi ti teniamo ma devi spostarti a Milano". Secondo loro uno di Savona viene a vivere a Milano così... Io ho il figlio che fa le superiori, non ho un marito, secondo loro mi sposto a Milano, in affitto, che mi va via via tutto lo stipendio...

FRANCO Ammesso che trovi...

GIULIANA Oppure, con un milione e sei di stipendio mi riempio di debiti per comprare un appartamento a Milano e magari dopo due anni mi licenziano anche qui... Dimmi tu se non sono dei criminali.

FRANCO Chi è che decide, il Brandini?

GIULIANA Lui è il peggiore di tutti. Sai cosa ha detto a una riunione col sindacato? Che uno può benissimo andare avanti e indietro da Savona a Milano tutti i giorni. Che mette un pulmino della ditta!

FRANCO Tipojo-jo, all'americana. Così i figli non li vedi più, te li fai tirare su dalla televisione.

GIULIANA Appunto! Lui può permetterselo perché ha l'autista, se vuole si ferma qui a dormire, ha il residence pagato dall'azienda. Quello lì è una specie di frate, non mangia non dorme... Dicono che mangi solo Panarello.

VALORI *(dalla stanza)* Giuliana...

GIULIANA Ci vediamo dopo. *(Va in camera)*

FRANCO Io esco. Le chiavi lasciatele in portineria.  
*Esce.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

*Valori, Gilda poi Franco.*

*La sera nella sala da pranzo di casa Valori.*

VALORI *(verso l'entrata, a Franco)* Chiudi bene, gira la chiave fino in fondo. Sai che solo di argento avremo in casa una cinquantina di milioni? E di tappeti poi! Hanno già rubato due volte.

GILDA Piero, quando arriva Ada?

VALORI E chi lo sa? Quella lì... doveva essere qui a cucinare. L'hai vista, tu? Oh, morire se fa qualcosa quando glielo chiedo io. E pensare che è una brava cuoca.

GILDA Mi ha fatto un tofu, l'ultima volta...

VALORI Che schifo! Voi mangiate solo tofu e riso scondito!

GILDA Usiamo il miso.

VALORI Peggio ancora!

GILDA Tu Ada non la capisci. Sai che ha un potere nelle mani... Mi ha guarito una sciatica!

VALORI A te, basta che ti palpano che ti guarisce tutto. Hai bisogno di un uomo.

GILDA Col Raiki non si palpa mica, si appoggiano le mani e basta. E una questione di energia. O ce l'hai o non ce l'hai. Abbiamo fatto il corso insieme io e Ada, due week-end di fila. Ci hanno fatto l'iniziazione. Sai che col Raiki puoi guarire anche il cancro a distanza, anche per telefono? Una volta...

VALORI Guarda che sono già le sette e mezza, perdi il treno. Salutami il piccolino. Digli che la prossima volta giochiamo ancora ai ferrovieri. Suo papà lo viene a trovare o no? Almeno lui gli dà da mangiare.

GILDA Glielo dò per le vacanze, tre mesi, così respiro. *(A Franco, che sta entrando)*. Di' a Ada che vengo martedì. Devo tornare a Monza per un'otturazione.

FRANCO Fai trecento chilometri per un'otturazione?

GILDA E' un centro alternativo.

VALORI Guarda cosa ti ha lasciato Ada. *(Mostra un pacchetto)* Quella lì pensa a tutti meno che a me. *(Dà il pacchetto a Gilda)*.

GILDA Non sarai mica geloso?

VALORI Va', va', che se perdi questo treno non trovi più la coincidenza a Verona.

GILDA *(prendendo una borsa)* State bene. *(Esce con Franco)*

VALORI Salutami tua mamma. Povera donna, non la invidio. Mi fa pena, con una figlia così.

GILDA *(da fuori)* Piero, dai un bacino per me a Ada.

VALORI Ciao, vai, vai. *(A Franco)* Hai chiuso bene la porta?

FRANCO *(rientrando)* Sì.

VALORI Due giri?

FRANCO Sì.  
VALORI Hanno già rubato tre volte. Sai che quella collezione di penne lì vale da sola più di quaranta milioni? A proposito, tu hai mal di testa?

FRANCO No, perché?  
VALORI Così, pensavo, a furia di portare le corna... *(ride)* Quella lì, meno male che doveva prendere il treno! Non la sopporto! Tua zia è come te, frequenta solo gente sbandata, E me ti porta anche in casa. Ma sai che quella lì, a suo figlio non gli ha mai fatto mangiare carne'? Quel povero disgraziato lì è sempre affamato. Io lo porto in pasticceria, gli compro certe fette di torta! Devi vedere come le mangia. Io e lui giochiamo sempre ai ferrovieri. A cinque anni sa già a memoria l'orario dei treni del suo paese.

FRANCO Sai che a Busto Arsizio hanno ricoperto tutto il tratto della ferrovia Nord? Un bel lavoro...

VALORI Davvero? Fin dove sono arrivati?  
FRANCO Hanno finito...  
VALORI Se tua zia... Tra l'altro il presidente delle Nord è un mio amico, se glielo chiedo io ci accompagna a vedere i lavori personalmente. Invece lei... Ma sai che quando andiamo a trovare Gilda io gioco col bambino e loro due, tua zia e quella scema lì, che l'ha lasciata anche il marito... stanno tutto il giorno sul letto, abbracciate? A ridere.

FRANCO Ma la zia dov'è?  
VALORI È andata a fare la spesa. Non cucina mica più, quella stronza lì, compra tutto già fatto. Pensare che è una brava cuoca. Per fortuna che il Brandini non capisce niente di cucina, vive di riso in bianco. Ha una malattia virale. *(fa le corna)* Queste sono per la malattia, stupido, non per te... Ma quanto impiega a fare la spesa? Io la ammazzerei, guarda, certe volte mi viene proprio voglia di ammazzarla. Sai che ha appena fatto un digiuno di dieci giorni? E' tornata a casa pallida come uno straccio: aveva la massima a ottanta, tremava tutta. Così si rovina il sistema nervoso. E non le si può dire niente! Ah, guai se le dici che si rovina. Poi, almeno tre sere la settimana, dopo cena, ah, lei esce. Vuole la sua libertà. Adesso è un po' più calma perché sa che ti devo aiutare, ma appena ti ho sistemato ricomincia subito, vedrai. Pur di non farmi compagnia farebbe anche i corsi di ceramica, quella stronza lì. E pensare che ci rimane così poco da vivere!

FRANCO Ma cosa dici, zio?

*(Suona il telefono)*

VALORI Pronto?... Carissimo, come va?... No, con tua moglie. Ha le tette nuove? Ti diverti?... Per la perizia? Non dirlo nemmeno per scherzo, non ho paura di nessuno io. Mi vengono a prendere all'aeroporto di Punta Raisi... Non ti preoccupare. Pensa alle tette di tua moglie. Ciao, ho da fare. *(Mette giù il telefono. A Franco)* Non vuole che vada a fare il perito in un processo contro la mafia... Ha paura che mi succeda qualcosa. Vedi, vedi? Si preoccupano tutti di me, tutti tranne tua zia. Voi non siete mica giusti, in famiglia. Secondo me conta anche il fatto che non avete avuto un'educazione religiosa da bambini, quando serve di più. Tu poi...

FRANCO Siete stati insieme trent'anni, e tutt'a un tratto...  
VALORI Io non voglio ridurmi come te che fai collezione di preservativi. Io, io... Ma sai che se fosse per lei dormirebbe da sola, in un'altra stanza? Lo sai? Che io devo

andare con quella là, perché lei non vuole più...? Io non sono mica come il Brandini che è pieno di malattie e passa la notte a giocare col computer!

FRANCO Cosa fa?

VALORI Nella sua società tutti i computer sono in rete e lui può inserirsi da casa sua. Ecco cosa fa di notte.

FRANCO Spia?

VALORI Controlla.

FRANCO Hai capito che cosa mi farà fare?

VALORI Non ti devi preoccupare. Visto che non sai fare niente ti farà viaggiare; problemi del personale estero.

FRANCO Che problemi ci sono?

VALORI Te ne parlerà lui. *(Suona il citofono)*. Tua zia. Vai ad aprire, sarà lei. Io vado nel mio studio se no cominciamo subito a litigare.

FRANCO *(al citofono)* Sì? Aperto?

VALORI Io al lavoro mi diverto, sono rispettato, ho tre segretarie, la loro capa mi telefona a casa alla mattina, prima che esca, per ricordarmi quello che devo fare durante la giornata, gli appuntamenti, tutto... faccio parte di una commissione governativa, sono membro di sei o sette consigli di amministrazione, non mi ricordo neanche più quanti; invece a casa mia devo sempre litigare. Per questo che non torno mai presto, la sera. Più sto fuori e meglio è. E pensare che le ho comperato un'altra pelliccia; quest'estate abbiamo fatto una crociera che mi è costata otto milioni; le ho regalato un anello con tre brillanti e un collier d'oro massiccio: è stata brava un mese, un mese, poi ha ricominciato come prima. *(Bussano alla porta)*. Vai ad aprirle. Dopo chiudete bene la porta. Due giri. Hanno già rubato tre volte.

### SCENA TERZA

VALORI Devo finire la relazione, non disturbatemi per nessuna ragione. Avete chiuso bene? Due giri.

ADA *(entrando con Gilda e molti sacchetti di plastica)* Ciao a tutti, la cena è pronta.

VALORI *(a Gilda)* Non sei partita?

ADA L'ho incontrata in strada. Rimane qui a dormire. Abbiamo un sacco di cose da raccontarci *(Ride)*

GILDA Faccio una telefonata a casa.

VALORI Ma cosa telefoni che tua mamma dorme già, a quest'ora.

GILDA Eh, beh, se si sveglia... pazienza.

ADA Vai di là, così stai comoda.

VALORI Vado anch'io *(Esce)*

GILDA *(uscendo)* Poi faccio un riposino, tanto io stasera non mangio, mi fa ancora male la bocca.

ADA *(a Franco)* Fatti vedere? Quella cravatta lì non li sta mica bene. Aiutami con questi pacchi, mettili lì sul carrello. Senti, stasera di' il meno possibile perché io quel Brandini lì lo conosco, è un pazzo. Fagli capire che sei un tipo di mondo, soprattutto non parlare di politica. E non dire cazzo! Ah, importantissimo; mangia poco e adagio. Poi quando se ne va mangiamo davvero. Tu lascia parlare il non mai abbastanza lodato...

FRANCO Chi?

ADA Piero, io lo chiamo così, "il non mai abbastanza lodato". Brandini deve tutto a lui, se è arrivato dove è arrivato. E mettili questa cravatta che ti ho comprato

io. (*Gli dà una cravatta nuova*) Fa' in fretta che mi dai una mano a apparecchiare (*Dispone i cibi sulla tavola*)

FRANCO (*mentre toglie la cravatta dalla confezione*) Zia, quell'altra casa, poi, l'hai comprata?

ADA Piero non vuole aiutarmi. Ma appena ho sistemato te, ritorno alla carica. Gli dico che lo lascio e vedi come corre... Ha una paura di restare da solo! E pensare che faccio anche i suoi interessi; se fosse per lui butterebbe via i soldi in Borsa. Per fortuna che gli ho fatto mettere quasi tutto il liquido in BOT e in titoli esteri. Anche tu, appena hai un po' di risparmi unisciti al BOT People.

FRANCO (*ride*) Insomma... non è proprio una battuta di buon gusto, ma fa ridere.

ADA Ah, la sai quella del meridionale che chiama suo figlio Walter?

FRANCO Quella di Walterino, va-'l-ter-rone? Ma zia. sei diventata razzista anche tu?

*Ada ride.*

FRANCO Cosa c'è di così buffo?

ADA (*ride ancora*) No, niente... Comunque, quanto a essere razzista... sai che vado a fare volontariato dalle ragazze madri, no? Un giorno volevo portarne qui una a mangiare, una siciliana simpaticissima che mi si è affezionata... Tuo zio?! "Sei matta, quella ti studia l'appartamento e manda qui i suoi amici mafiosi a svaligliarlo". Secondo lui dovremmo vivere blindati. Sta diventando senile... E poi lavora troppo. E colpa dei suoi tirapiedi che lo spingono: facciamo qui, facciamo là, perché più lui ha potere più loro fanno carriera e soldi... È una piccola mafia anche quella. Naturalmente lui ci gode perché lo trattano come se fosse il padreterno, qualsiasi cosa dica o faccia sono lì in adorazione, anche se li insulta... e tu lo sai come può essere pesante tuo zio; non ha il senso del limite. Insomma, il non mai abbastanza lodato... arriva a casa che è uno straccio... che dice solo cretinate. Così io devo subire l'altra faccia della medaglia, capisci?, quando fa il cretino, il geloso, il paranoico. Almeno... se avesse un'amante si toglierebbe dai piedi, una o due sere la settimana.

FRANCO Sai cosa dicono i siciliani? Comandare e meglio che fottere. A parte gli scherzi, però, lo zio ha un coraggio! Non sono tanti quelli che vanno contro la mafia...

ADA È vero. E' una persona onesta, lo stimo tantissimo. In confronto ai rampanti di oggi, poi...

#### SCENA QUARTA

VALORI (*entrando*) Da dove viene quella cravatta lì?

ADA Gliel'ho comprata io. Tu non hai gusto, quella che gli hai prestato lo invecchia.

VALORI E allora perché non me le regali tu, le cravatte, se quelle che compro io invecchiano? Devi regalarle solo a quel cornuto lì? Hai comprato le melanzane al forno?

ADA No.

VALORI Perché? Hai comprato tutta roba che non mi piace.

ADA Non cominciamo, eh? Era tardi e non c'era tanta scelta.

VALORI Ma è una settimana che sai di questa cena! Non potevi ordinare prima?

FRANCO Una settimana?

ADA Ti è piaciuta la sorpresa, sei contento?

VALORI Ma si può sapere dove sei stata?

ADA A una riunione.

VALORI Lo sapevi che doveva arrivare il Brandini. E poi che riunione era, questa volta? Sentiamo.

ADA Del coro.

VALORI Anche il coro? Lo sai che ti stanchi a cantare, no?, che hai la pressione bassa. Hai comprato il Panarello? Sai che il Brandini vive di Panarello, praticamente?

ADA Ne ho comprati due, bastano? Franco dammi una mano qui. (*Suona il citofono*). Ecco il Brandini. Per poco non ci incontravamo in ascensore. Sai che figura se mi vedeva con la cena nella borsa?! È andata bene. Comunque sarà un'altra serata mortale. Se poi veniva anche sua moglie, quella là, addirittura, è allergica a se stessa! Capisci, allergica a se stessa! Piero, hai aperto?

VALORI Sì, ho aperto. Non gridare.

ADA E chi grida? (*A Franco*) E' pazzo. Vedere come ti sta la mia cravatta? Non male. Stringi un po' il nodo. Il Brandini è molto religioso, sta' attento a non bestemmiare, come fai sempre tu. Vedrai che ti dà un bel posto. Insisti sul fatto che hai girato il mondo.

*Bussano alla porta.*

VALORI Vado io. (*Esce*)

FRANCO Sta' tranquilla, zia.

ADA Va be', sono un po' nervosa; alla riunione del coro c'era uno che puzzava di sudore e continuava a venirmi vicino.

*SCENA QUINTA*  
*Entrano Brandini e Valori.*

ADA Dottore, che piacere. Dia tutto a me. La sua signora?

BRANDINI Grazie, la saluta molto; avrebbe voluto tanto venire ma non stava bene. E rimasta giù al mare.

ADA Mi dispiace tantissimo. Beve qualcosa?

BRANDINI Dell'acqua minerale. Non gasata per favore. Ciao Piero. (*A Franco*) Buonasera. Come va?

VALORI Non male, non male. Ho quasi finito la relazione per il ministero, domani te la mando con un fattorino.

BRANDINI Ci tengo. Sai che abbiamo finito il trasloco? Sotto i macchinari c'erano ancora le armi della resistenza... Abbiamo fatto tutto in un week-end. Così, niente picchetti, niente scioperi... Adesso possiamo cominciare con la cassa integrazione.

VALORI Quanti?

BRANDINI Cominciamo con duecento, duecentocinquanta, poi si vedrà.

VALORI Bene.

BRANDINI Speriamo che i sindacati facciano un bel po' di casino, ne abbiamo bisogno per Roma. Se non ci rifinanziano in fretta...

VALORI Non preoccuparti, ti sostengo io...

ADA La sua signora si interessa sempre del recupero dei drogati? Ho qui un bel libro per lei.

BRANDINI Grazie mille, lo apprezzerà moltissimo. Guardi, io approvo; io, vede, sono religioso ma a modo mio. Se dovessi definirmi, direi... direi quasi... calvinista. Però ammiro molto anche la chiesa ambrosiana. Sono i più attivi nell'assistenza... Del resto noi siamo sempre occupati, come è giusto, e le mogli è bene che si occupino dei problemi sociali. Tu Piero sei d'accordo?



VALORI Certo, se non esagerano...

BRANDINI Non si esagera quasi mai, in quel campo lì.

VALORI Beh, prima viene la famiglia, no? Stasera ti fermi a Milano?

BRANDINI No, ho qui sotto l'autista che mi aspetta, torno stanotte; domani mattina alle sette ho una riunione.

ADA È tutto pronto, mangiamo? Se vuol lavarsi le mani...

BRANDINI Ho già fatto; sa i fazzolettini che danno in aereo? Me n'era avanzato uno...

ADA A tavola, allora.

BRANDINI Ma lei, signora, non doveva disturbarci così.

ADA Sì immagini, e poi a Piero piace la tavola imbandita. Magari mangia poco ma gli piace vedere tanti cibi in tavola.

VALORI È vero; a me le tavole spoglie danno tristezza. Mi ricordano il tempo di guerra.

*Squilla il telefono.*

ADA *(alza il telefono)* Sì? One moment, please. *(A Franco)* Franco, è per te. Prendilo di là, nel mio studio. Fa' in fretta che mangiamo. Noi cominciamo. Buon appetito.

FRANCO Scusate... *(Esce)*.

BRANDINI Buon appetito. Mi sembra un ragazzo a posto. A me basta un'occhiata per valutare una persona. Non mi sbaglio mai.

VALORI Che cosa gli fai fare?

BRANDINI All'inizio lo metterei alle Pubbliche relazioni, così viaggia, capisce come funzionano i nostri cantieri; poi, in seguito, si vedrà. Pensavo, come primo stipendio, cinque milioni più Iva, può andare bene, no?

VALORI Va benissimo. È laureato, parla tre lingue.

BRANDINI Prima gli diamo una consulenza... Assumere adesso, con la cassa integrazione...

VALORI Ah, io gliel'ho detto: "Se c'è da passare il picchetto per andare a lavorare tu passi il picchetto, fai vedere che non hai paura..."

BRANDINI Non è il caso, Piero; per i primi mesi è meglio che si faccia vedere pochissimo. Tanto di lavoro, adesso come adesso... Direi, un giorno o due la settimana potrebbero bastare.

VALORI Ma cosa aspetta a venire a mangiare?

BRANDINI Lo lasci fare. Io, se non le dispiace, prenderei solo una porzione di pollo lesso. Non dovrei, ma questa sera faccio uno strappo alla regola.

ADA E ancora a dieta?

BRANDINI Ah, signora, se glielo dico non mi crede: vivo di riso in bianco e di dolci.

ADA E... sta bene?

BRANDINI Insomma... me la cavo.

VALORI Ada, vai a prendere una bottiglia di quel rosso speciale, che ho messo in dispensa apposta per stasera.

ADA Vado. *(Esce)*

BRANDINI Sei fortunato, tu, che hai una moglie sana. La mia è in mano ai medici.

VALORI Ada? Da quando è in menopausa non è più lei. Andata. La testa. Mi fa molta pena, molta pena. Se non fosse per la pena che mi fa non so se resisterei... *(Entra Franco)* Ci vuole una pazienza! Ah, ecco il nostro Franco. Allora, siediti, mangia.

BRANDINI *(a Franco)* Mi hanno detto che lei ha vissuto molto all'estero...

FRANCO Sì. Soprattutto in America.  
 BRANDINI Sua moglie è straniera, o sbaglio?  
 FRANCO Sì.  
 BRANDINI E un'artista, no?  
 FRANCO Ballerina classica.  
 BRANDINI È un'arte bellissima. Faticosa. Richiede grande spirito di sacrificio.  
 FRANCO Sì. Sono molto contento perché mi ha appena detto che avrà una parte importante nello Schiaccianoci.  
 BRANDINI Magnifico. *(Suona il suo telefonino)* Scusate. Pronto? Sì... Stasera?...  
 ADA *(rientrando)* Ecco il vino. Oh, scusi... sta telefonando.  
 BRANDINI Come? No!... D'accordo. *(Depone il telefonino)* Sono desolato. I sindacati vogliono trattare questa notte. Devo partire immediatamente.  
 VALORI Scusa, ma se devono fare casino è meglio che non ci vai così li esaspera.  
 BRANDINI E se non la capiscono? No, guarda, è meglio che vada e dipinga una situazione più nera di quel lo che è. Anche se più nera di così... Allora, guardi, signora, se non si offende, io prenderei una fetta di Panarello...  
 ADA Ma non ha mangiato niente...  
 BRANDINI Siamo come i soldati, noi. Finora stavano meglio i lavoratori, facevano le loro otto ore di presenza e erano a posto. Sta cambiando, però.  
 VALORI Ci vediamo a Roma per la riunione al ministero. Spero che si riesca a stringere. Poi andiamo a mangiare in quella trattoria che a me piace moltissimo, a Campo dei Fiori...  
 BRANDINI *(a Franco)* Mi ha fatto mollo piacere conoscerla.  
 VALORI Avrai modo di apprezzarlo. Ma tu, Franco, non farti mai invitare a pranzo dall'ingegnere.  
 ADA Ma Piero, cosa dici?  
 VALORI Ma io e l'ingegnere siamo amici, certe cose ce le possiamo dire, no, Giovanni?  
 BRANDINI *(ingoando il Panarello)* Certo. Devo essere a Savona tra due ore al massimo. *(Si alzano tutti da tavola)* Sono desolato.  
 ADA Mi saluti la sua signora. Si prenda questo Panarello, per il viaggio.  
 BRANDINI Lo accetto volentieri.  
 VALORI Ci vediamo presto, ciao.  
 FRANCO Buona sera.  
 ADA Il suo soprabito.  
 BRANDINI Grazie, signora; sono, sono desolato. Mi scusi molto. *(A Valori)* Questi sindacati sono troppo burocratizzati... dovrebbero essere già sull'autostrada a bloccare il traffico e invece vogliono fare sempre riunioni, riunioni... La prossima volta venite voi da me, al mare. Ci conto.  
 ADA Sarà un piacere. Di nuovo.  
 VALORI Ciao, Giovanni.  
 FRANCO Buona sera.

#### SCENA SESTA

ADA Allora, sei contento? Cinque milioni al mese, puliti.  
 FRANCO Cinque milioni?  
 ADA E devi andare solo uno o due giorni la settimana.  
 VALORI No, tu vai a lavorare tutti i giorni e se c'è da passare un picchetto lo passi e fai vedere che hai i coglioni. Anzi, li carichi con le corna. *(Ride)*  
 ADA Non dargli retta, tu fa' quello che dice il Brandini. Allora, hai visto? È fatta. Adesso metti su casa, ti trovi una bella ragazza, non quella pazza di tua moglie:

prima la rivoluzione, poi lo spogliarello... E' ora che ti sistemi. Poi, ti fanno viaggiare, che ti è sempre piaciuto...

FRANCO Ma io la ragazza ce l'ho già...

VALORI Beh, visto che è ancora presto io vado di là a finire la relazione. (*Fa per uscire*).

ADA Finiamo di mangiare, no?

VALORI Hai comprato solo cose che piacciono a quel cornino qui. (*Esce*)

FRANCO Ma zio, mangia qualcosa...

ADA Lascialo perdere, se no comincia a guardare la televisione e a fare lo zapping; mi fa impazzire. Poi va sul divano, col plaid, e si mette a russare; sai che riesce a fare lo zapping mentre dorme? Con lui non si può mai vedere un programma intero. Viene a casa la sera che è distrutto, dice solo cretinate - non è neanche spiritoso - e russa. Verso mezzanotte si sveglia, non riesce più a dormire e ciabatta fino all'una, le due. E vorrebbe che io stessi su tutte le sere a sentirlo ciabattare! O a parlare di orari di treni, di coincidenze, capirai! Io a fine mese vado a farmi un bel digiuno di sette giorni, che mi rimette a posto.

FRANCO Sette giorni?

ADA Facciamo anche yoga e massaggi. Fa benissimo. Forza, finiamo di mangiare. I funghi trifolati sono buonissimi. Anche l'anguilla marinata. Ti piace l'anguilla marinata? Ma perché fai quella faccia lì?

FRANCO La mia ex...

ADA Sei stato proprio bravo a inventare quella della danza classica. Ti ho sentito. Come ti è venuto in mente?

FRANCO Mi ha telefonato per chiedermi del bambino e ne ha approfittato per dirmi che domani fa lo spogliarello in una casa per anziani. Era tutta contenta, dice che è così che si comincia.

ADA Chissà quanti infarti. (*Ride*) Insomma, tu fregatene; vuol fare la pornodiva? Lasciaglielo fare. Divorzia in fretta e basta... Forza, mangiamo, tanto è una delle poche soddisfazioni che ci sono rimaste...

FRANCO Allora perché fai i digiuni?

ADA Per poter mangiare, no? Non sono mica come quel cretino di Piero che vuole dieci portate a pasto e poi non mangia niente. E ingrassa. Ma lo vedi come è senile? Poi, a furia di calmanti per dormire non riesce più a... E parla, parla... Gli uomini sono così, parlano, parlano ma poi, stringi, stringi... L'anguilla marinata è ottima, ne vuoi un po'? (*Ne mangia un pezzo abbondante*)

FRANCO Alla faccia di Budda.

ADA Ah. (*gridando*) Gilda, vieni un attimo. Piero, vieni anche tu. Franco, racconta la barzelletta sul commendatore, quella che mi hai detto ieri. Venite?

VALORI (*venendo*) Cosa c'è ancora?

ADA Senti questa. Dai, racconta, è troppo bella. (*Entra Valori*)

GILDA (*entrando*) Il mio piccolino vi saluta. (*A Valori*) Ma è vero che gli regali un trenino elettrico da due milioni?

VALORI No, chi te l'ha detto?

GILDA Lui, al telefono...

VALORI Beh, vedremo...

ADA Dai, Franco, racconta la barzelletta.

FRANCO Allora, c'è il ragionier Francesco Colombo, sposato da vent'anni, un tipo molto regolare. Un giorno il padrone della sua ditta muore e lui, che era una specie di factotum della ditta, rileva l'azienda e diventa un padroncino. Poi da cosa nasce cosa, si iscrive al "Lion club"... Un giorno lo convincono che, per ragioni di

status, deve avere un'amante. Lui ne parla con sua moglie, la Ginetta, e lei gli fa: "Francesco, se si usa così..." Insomma. Colombo si fa l'amante ma senza nessun entusiasmo, più per dovere che altro. Una sera ha due biglietti gratis per la Scala e dice a sua moglie: "Dai, Ginella, vieni tu alla Scala, che mi fai un piacere grosso così, io con quella là mi stufo." Lei fa un po' di resistenza, dice che non ha niente da mettersi, che non è andata dal parrucchiere... poi accetta. Durante il concerto il Colombo le dice: "Guarda, c'è là il commendator Rossi con la sua amante". Lei prende il binocolo, guarda bene poi fa: "Ma Francesco, è così più bella la nostra".

*Ada e Gilda ridono, si abbracciano.*

VALORI      Fa ridere? Secondo voi fa ridere?

## TERZO ATTO

### SCENA PRIMA

*Il mattino seguente in casa di Franco.*

*Entra Anna.*

FRANCO Come siamo eleganti!  
ANNA Stamattina ho fatto la vedova. Hanno intitolato una piazza a mio padre, qui vicino, così ho pensato di farti visita. Carla non c'è?  
FRANCO Dovrebbe arrivare tra poco.  
ANNA Naturalmente è toccato a me rappresentare la famiglia. Sono vent'anni che faccio la vedova! Anche quando c'era mia madre toccava sempre a me...  
FRANCO Perché, scusa, non ti piace?  
ANNA Ne farei volentieri a meno,  
FRANCO In fondo è giusto: eri o no l'amore di papà?  
ANNA Appunto...  
FRANCO Adesso che ci penso: sai che le donne con le quali ho avuto una relazione erano tutte l'amore di papà?  
ANNA Non mi piace essere considerata un caso statistico...  
FRANCO Scusa, sono un po' nervoso, per questa storia del lavoro.  
ANNA E io che ti volevo invitare a pranzo per farmi consolare!  
FRANCO Perché?  
ANNA Te l'ho detto, ho fatto la vedova; non è un ruolo divertente!  
FRANCO Ah, con questo divertente!  
ANNA Scusa ma tu stai con una solo perché è bella? Anch'io se vedo un bel maschione magari me lo porto a letto, ma dopo due o tre giorni lo sbatto fuori di casa. Invece voi le belle fighe le sposate.  
FRANCO Mah? Per i ricchi sarà una questione di status symbol.  
ANNA Ho capito, ma poi te la devi sopportare giorno e notte, sai che divertimento! Cosa c'entra il sesso con la convivenza? Lo sappiamo tutti che alla lunga fare all'amore con la stessa persona stanca. Se uno ha voglia di scopare una bella figa può sempre farlo, no? Chi glielo proibisce, oggi come oggi? Non so, mi sembra un mondo di pazzi. Siamo ancora qui a tormentarci sul sesso che è la meno importante delle questioni.  
FRANCO Tu da Stalin al sesso hai sempre un parere definitivo. Ti invidio.  
ANNA Invece a te c'è voluto un acido per farli ammettere che volevi scopare Lorena. E siccome ti sentivi in colpa, mi scopavi anche quando non ne avevi voglia: chi te lo chiedeva, scusa? Sei proprio cattolico... Rispondi, di' qualcosa di intelligente.  
FRANCO Uhm...  
ANNA E ti perdi dietro a un paio di belle tette.  
FRANCO Tu fai tanto la femminista ma non mi sembri generosa con le donne...  
ANNA La maggior parte crede di averla d'oro. E voi ci cascate. Siete dei bambinoni.

FRANCO Detto da una innamorata del babbo, certo...

ANNA Alla cerimonia c'era ancora chi io chiamava "il Santo"! Mica male per un deputato comunista!

FRANCO A parte l'incesto non consumato, era un santo, no? Sempre disponibile, disinteressato... Anche mio padre lo adorava. Pendeva dalle sue labbra. Gli aveva fatto credere che esisteva un paradiso dei lavoratori, così mio padre perdeva il suo tempo a difendere il paradiso in terra. Guarda, in nome dell'ideologia i proletari italiani hanno sopportato l'insopportabile. Appena chiedevano un aumento: ecco, vogliono fare come in Russia, e li licenziavano. Sono stato abbastanza intelligente?

ANNA Sei diventato reazionario, hai un bel lavoro... Nudo alla meta, eh?

FRANCO Ma tuo padre lo sapeva com'era il paradiso dei lavoratori: andava avanti e indietro dall'URSS, no?

ANNA E tu non mangiavi mai carne mentre io mangiavo caviale; dillo, dillo!

FRANCO Esatto. A parte il fatto che a me piacciono di più le acciughe.

ANNA Di cibo non hai mai capito niente. Io il caviale lo adoro. E anche il salmone.

FRANCO E fumi come una pazza e ti riempi di pillole per dormire...

ANNA Ho proprio il bisogno di un uomo che si prenda cura di me. Sarei una moglie perfetta. So fare dei piatti buonissimi spendendo pochissimo...

## *SCENA SECONDA*

*Entra Carla.*

CARLA Ciao.

FRANCO Com'è andata?

CARLA Gli impiegati sono proprio stronzi, avremo scioperato in cinque. Questa volta me la fanno pagare, vedrai. Altro che aumento!

ANNA Venite a mangiare da me a mezzogiorno? Vi preparo i petti di anatra all'aceto. Da quando abbiamo scoperto questa ricetta io e mio fratello non mangiamo altro. Ci telefoniamo per dirci dove comprare l'anatra, tutto un traffico...

CARLA È un'idea.

ANNA Allora vi aspetto.

FRANCO All'antipasto ci penso io: preferisci la sugna o il lardo fritto?

ANNA Tutt'e due. Ci vediamo tra un'oretta. Ciao bellissimi.

FRANCO e CARLA Ciao.

*Anna esce.*

## *SCENA TERZA*

CARLA Cosa ci faceva col tailorino di seta?

FRANCO Oggi hanno intitolato una piazza a suo papà. Qui vicino. Lei faceva la vedova.

CARLA Ah! Allora, sei contento del posto che ti ha trovato tuo zio? Hai visto? Quando ti dicevo io di metterti nelle pubbliche relazioni mi davi della cretina.

FRANCO Sì, ma io fra cinque o sei mesi me ne vado. Appena ho una ventina di milioni saluto tutto e ciao...

CARLA E dove andresti?

FRANCO Non lo so, ma non vorrai mica che stia lì a marcire in un posto dove mi tollerano solo perché sono il nipote di Piero A fare il pirla, poi.

CARLA Cosa vuoi di più? Ti pagano anche bene... cinque milioni al mese, per lavorare due giorni alla settimana...

FRANCO Senti Carla, per favore... *(Suona il telefono)* Sono già depresso così, eh?

CARLA Pronto... Sì. Ciao Ada, sì, e qui, te lo passo... Va bene, glielo dico io... Sì, non preoccuparti... Ciao. *(Mette giù)* Era tua zia Aveva una fretta!

FRANCO Come tutti quelli che non hanno un cazzo da fare... è piena di impegni. Che cazzo voleva?

CARLA Eh, calmati, sempre parolacce, sempre parolacce...

FRANCO Dai, insomma cosa voleva?

CARLA *(ridendo)* Tra mezz'ora arriva il tuo nuovo capo ufficio, vuole conoscerti. Viene qui, gli ha dato l'indirizzo Ada. Mi ha anche detto di farti trovare vestito elegante. Assolutamente. *(Ride)* Gliel'ho promesso.

FRANCO Ma stai scherzando?

CARLA Non sto scherzando, è vero. Sai cosa facciamo? La Betsy, chiamo la Betsy, tu hai più o meno la taglia di suo marito, ci facciamo prestare un vestito, una camicia, una cravatta, vedrai come ti sistemiamo. Così per una volta ti vedo elegante.

FRANCO Non dire cazz...

CARLA Dai, sì, ci divertiamo. Fammi questo piacere. Ti prego...

FRANCO Non fare quella vocina da cretina.

CARLA E se ti faccio uno spogliarello?

FRANCO Anche tu con lo spogliarello? Ma è una mania!

CARLA *(ballando, si slaccia la camicetta)* Perché, chi è che fa lo spogliarello?... Ti piace?

FRANCO Smettila.

CARLA *(continuando a provocarlo)* Una mia collega dice sempre che quando vuole qualcosa da suo marito si fa trovare in mutande e reggipetto. Le firma tutti gli assegni che vuole.

FRANCO Smettila.

CARLA Perché non ti piace? *(Gli mostra i seni)* Non ti eccita?

FRANCO Ma sì che mi eccita, non sono mica di marmo.

CARLA E a me eccita vederti vestito bene. In giacca e cravatta. Per una volta, me lo fai questo favore?

FRANCO Va be', va be', chiama la Betsy.

CARLA *(al telefono, sempre ballando in modo provocante)* Betsy, ciao, sono io, sì, ho bisogno di un favore grande grande, vieni su un momento?... No, no, subito... *(mette giù la cornetta)* Arriva. È proprio gentile.

FRANCO *(imitando l'accento siciliano)* Componiti.

CARLA Ma sono composta. Appena prendi lo stipendio ti faccio uno scherzo... Voglio vedere se non mi firmi un assegno anche tu.

FRANCO Ha proprio ragione Anna: credete d'averla d'oro. *(Canticchia)* *It's a longway to Tipperary, it's a long way to go...*

CARLA Dai, non fare il musone, non sono triste io che mi sono giocata il passaggio di categoria...

*Bussano alla porta.*

#### SCENA QUARTA

CARLA Avanti. *(Entra Betsy)* Ciao Betsy.

BETSY Ciao Carla, ciao Franco.

FRANCO Ciao.

CARLA Betsy, ti posso chiedere un favorone grosso grosso grosso?

BETSY Certo.  
CARLA Senti, dobbiamo vestire Franco il più elegante possibile, deve fare un figurone. E' per un lavoro... Viene qui il suo nuovo capo ufficio.  
BETSY Hai trovato lavoro? Complimenti.  
CARLA Sì. Senti, siccome c'è pochissimo tempo non potresti prestarci qualcosa di tuo marito... Solo per mezz'oretta... Hanno la stessa taglia.  
BETSY Deve fare colpo? Allora ci penso io. Queste cose qui mi divertono, poi sono un'esperta. Mio marito ha un guardaroba... peggio di una donna. Aspetta, tu sei biondo, andiamo sul blu... Ti metto lì che sembri un lord. Che ridere! Vado. (*Esce*).

#### SCENA QUINTA

FRANCO Mi sparerei, guarda.  
CARLA Ma è per farmi un piacere, dai... Ah, non ti ho detto; sai che hanno scioperato solo quelle del mio ufficio? Così daranno tutta la colpa a me. Vedrai. I maschietti?! Sono entrati dal magazzino. Poi stavano a guardarci dalle finestre. Che coglioni. Ah, naturalmente il Villa è entrato e ha anche avuto il coraggio di dirci brave, che facevamo bene.  
FRANCO E la sua Ginetta, tutto bene?

*Carla ride.*

FRANCO Non è lui quello che telefona alla moglie dopo mangiato e le dice... come dice?  
CARLA "Pronto, Gina, tutto bene? Ah, bene, bene. Ciao Gina." Le ragazze lo prendono sempre in giro. Quando vanno nel suo ufficio gli dicono: "Villa, e la Gina? Tutto bene? Bene, bene." La telefonista invece va dal Monti, uno che si crede bellissimo e gli dice sempre: "Monti, sei proprio un figo, mi piaci". E sculetta. Devi vedere lui come si gasa! Quella lì scherza sempre. È giovane, carina, simpatica e si è sposata con un rampante che pensa solo alla carriera; viene sempre a casa alle dieci di sera stravolto, non la guarda nemmeno. Se la guarda, la mena. (*Bussano alla porta*). Vieni Betsy.

#### SCENA SESTA

BETSY (*entra con le braccia cariche di vestili e sacchetti*) Allora vediamo se vi piace quello che ho scelto.  
CARLA Dai, Franco, mettiti in piedi che proviamo...  
BETSY Ho pensato che siccome sei biondo con gli occhi azzurri ci vuole una giacca blu. Prova questa...

*Franco si mette la giacca.*

BETSY Ti va a pennello. Girati. Casca proprio bene, eh, Carla? Ecco, adesso togli la che devi mettere la camicia. Oxford. Azzurra, bottone down, nuova di zecca; ne avrò lì una decina.  
FRANCO Ma puzza di profumo...  
BETSY Da quando è direttore mio marito si profuma come una cocotte. (*Franco si toglie la maglietta e si mette la camicia*)  
Cravatta regimental, qui non si scappa. Ti piace, Carla? Cosa dici?  
CARLA Mi piacciono le strisce oro, mi fanno impazzire.



BETSY Il fermacravatta è d'oro ma non è un gran che... un po' così... Il problema saranno i pantaloni. La cintura però è firmata. Le Parker andranno bene?

CARLA Benissimo.

BETSY Poi ho portato su un gilerino Missoni. Cosa dici?

FRANCO No, il gilerino no.

CARLA Almeno provalo, no?

BETSY Ah, la penna Parker, eccola, e un portafoglio Cucci... Così quando gli dai il biglietto da visita fai la tua bella figura...

FRANCO Non ce l'ho il biglietto da visita.

BETSY Fa niente, fai finta di cercarlo poi dici: oh, li ho finiti. E se vuoi proprio far colpo ti presto l'anello con brillante...

FRANCO Ma che anello! Per piacere.

CARLA Va bene, va bene, l'anello lasciamolo perdere, non t'incazzare.

BETSY Il braccialetto d'oro? Guarda che fine.

CARLA Beh, quello...

FRANCO Ma per favore, ci manca solo il braccialetto. Allora anche la catenina col crocefisso che penzola sui peli, scusa...

BETSY Comunque il Longines ci vuole. Questo qui costa più di dieci milioni ma il mio maritino non lo mette mai perché ne ha due da venticinque.

FRANCO Betsy, vendiamolo e andiamo a farci un giro in Marocco, tutti e tre.

BETSY Che profumo preferisci? Ne ho qui tre o quattro tipi.

CARLA Per carità metti via, è allergico ai profumi.

BETSY Senti, Carla, dovresti pettinarlo un po' meglio. Almeno un colpo di phon. Se venite giù da me ho il casco...

FRANCO Ragazze, vendiamo tutto e andiamo a stravolgerci il Marocco.

BETSY Adesso vado, così ti spogli tranquillo. Però quando hai finito il colloquio chiamami, che voglio vederti.

FRANCO Allora, l'orologio lo vendiamo o no?

CARLA Smettila di scherzare, abbiamo poco tempo.

BETSY (*uscendo*) Ci vediamo dopo. Chiamatemi...

CARLA Ciao Betsy, sei un amore.

#### SCENA SETTIMA

FRANCO Quanto avrò su? Venti milioni di roba? Se mi becca un tossico si fa per un anno... (*Suona il telefono*) E già qui!

CARLA (*al telefono*) Sii, certo... È in casa." (*A Franco*) È Bombelli, chiama col telefonino. (*Al telefono*) Certo, sii, ci mancherebbe. (*Mette giù*). Sta arrivando. Guarda, non metterti in testa che ti faccio anche da segretaria eh? Comunque, per questa volta... Io appena suona il citofono esco, vi lascio soli, è meglio no? Vado giù dalla Betsy.

FRANCO Cazzo, ma questi calzoni qui sono larghissimi.

CARLA Ti metto due spillini. Poi con la cintura e la giacca non si vede. Le scarpe vanno bene?

FRANCO Ma queste qui deve farle portare al maggiordomo per un anno prima di riuscire a metterle. Senti che roba!

CARLA Ti vanno bene?

FRANCO Sono due numeri di meno, cazzo.

CARLA Le metti quando arriva. Stai con le dita piegate... Girati che ti punto gli spillini.

FRANCO Mi sento un cretino totale.

CARLA Invece stai benissimo. Ti farei subito.  
FRANCO È proprio il momento giusto.  
CARLA Dai, che quello lì arriva in cinque minuti. Mettiti il gilet. Vediamo...  
Compratene uno così, mi fa impazzire.  
FRANCO La signora è feticista? Se vuole scoprire un gilet... si accomodi.  
CARLA "Gli uomini sono così ingenui da credere di essere amati per se stessi". Konrad.  
La citi sempre tu. E poi taci, va', che se non ho il reggipetto a balconcino...  
*(citofono)* E' arrivato.  
FRANCO Apro io. *(Va al citofono)* Sì... Al quinto piano. Scala a sinistra, quinto piano.  
Ok.  
CARLA Ti dò una pettinata intanto che ti metti le scarpe. *(Lo pettina)* Hai dei capelli...  
FRANCO Ma quello lì telefonava da dietro l'angolo.  
CARLA Ti saluto, vado da Betsy. *(Esce)*  
FRANCO *(si mette le scarpe e va zoppicando alla porta)* Cazzo che male! *(Tiene la porta aperta)*

#### SCENA OTTAVA

BOMBELLI *(entrando)* Carissimo, come va?  
FRANCO Bene, grazie, e lei?  
BOMBELLI Diamoci del tu. Enzo.  
FRANCO Franco. *(Si stringono la mano)*  
BOMBELLI Permetti? Devo fare una telefonata in ufficio *(Tira fuori il telefonino e compone un numero. A Franco)* Faccio in un secondo. *(Al telefono)* Giulia? Ha telefonato mia moglie?... Tre volte! La richiami, per favore. Le dica che sono dal capo. *(A Franco)* Da Saint Moritz a qui ho impiegato meno di due ore. Ho l'ABS. Però, te lo dico in confidenza, è anche una questione di pneumatici. Io ne ho su quattro da un milione l'uno. Così ho fatto in tempo a vedere una mia amica. Mi ha fatto un... *(Al telefono)* Giulia, mia moglie l'ha chiamata? *(A Franco)* È gelosa, mi controlla. Belle quelle scarpe lì.  
FRANCO Comode. Peccato che ho uno stiramento. Al tennis.  
BOMBELLI Ti spiace se faccio una telefonata? *(Mentre fa il numero, rivolto a Franco)* È la segretaria del Brandini. *(Al telefono)* Giannina, lui è libero?... Mi chiami tu?... Ho qui gli animaletti che ti ho comprato a Singapore, sono bellissimi. Ciao, a dopo. *(A Franco)* In confidenza, ha ragione tuo zio, il Brandini non è più in grado... Gioca col computer, si perde nei dettagli. Pensa che controlla anche il tipo di carta dei block notes. Lo fanno saltare. Tra una settimana c'è il consiglio d'amministrazione. Il nuovo è molto amico di tuo zio. Sembra un farfallone ma mira al sodo. E poi ha le relazioni giuste nei partiti. Secondo te tuo zio cosa vuole di regalo per Natale? Prova a chiederglielo. Fino al milione va bene. Dopo gli telefoni? *(Suona il telefonino)* Si può sapere che cazzo vuoi?... *(A Franco)* Mia moglie. *(Al telefono)* Mi hai già chiamato tre volte in ufficio, ho da fare, non sono mica qui a giocare... Sono passato da casa, ho lasciato la macchina lì e ho preso quella della ditta... *(fa segno a Franco che non è vero)* Mi chiamano sull'altra linea, ciao, stasera vado fuori a mangiare col capo, resto su Milano, ti chiamo io col telefonino... Ciao. *(Mette giù. A Franco)* Che rompicazzo! Tu hai voglia di uscire stasera? C'è quella del silver con una amica.  
FRANCO Quella del silver?  
BOMBELLI Sì, quella che ci fornisce le cose d'argento. Usciamo questa sera, io e te.  
FRANCO Stasera non posso, ho già preso un impegno.

BOMBELLI *(fa un numero di telefono)* Peccato, la sua amica fa dei... *(Al telefono)* Pronto? Sì, per le piccole spese? Fino a mezzo milione l'uno puoi arrivare. Con chi sei, gli egiziani? Ma quelli lì sono morti di fame, anche meno. Passami Giulia. *(A Franco)* Abbiamo bisogno di una mano in ufficio per le feste. C'è tutta la questione della regalistica.

FRANCO Che questione?

BOMBELLI *(al telefono)* Giulia, ha confezionato i regali per la segretaria del capo? *(A Franco)* Se non la tieni buona, quella lì, col capo non parli più. *(Al telefono)* Il capo vuole vedere anche i campioni della moquette per l'appartamento della figlia. Me li metta in borsa. Ha preparato la nota spese per la contabilità? *(A Franco)* Se c'è da andare a Londra per firmare vieni anche tu, in cui mi dai una mano con l'inglese. Per la regalistica quest'anno il budget è di tre miliardi. Siamo molto in ritardo, abbiamo bisogno di aiuto. Adesso che ci sei anche tu... Anzi, ti lascio qui la rivista degli orologi. Comincia a dargli un'occhiata. Con la mazza come te la cavi?

FRANCO Normale, perché?

BOMBELLI In quanti colpi...

FRANCO Non li ho mai contati.

BOMBELLI Perché se vuoi, sai, il nuovo green sul lago, no?, con settanta milioni ti faccio entrare. Bloccati per cinque anni, dopo puoi vendere.

FRANCO Mah...

BOMBELLI Domenica sei libero? Mio cognato ha la barca a Portofino. Ho sottomano due modelle americane... Bello quell'orologio lì! Però non va bene per il subacqueo. È omologato ma... Senti, facciamo subito una cosa, tu telefoni a tuo zio, no?, e gli chiedi che cosa vuole per Natale, così risolviamo un problema. Fino a un milione e mezzo può andare... non so, un'insalatiera d'argento, un... *(Suona il telefonino)* Sì... Olmi, ma che cazzo vuoi?... La delegazione di dove?... Per una sera d'albergo? *(A Franco)* Scusa solo un secondo. *(Al telefono)* Dicevi?... *(Ripete a Franco)* Hanno speso quattro milioni!... La metà in frigobar... Hanno portato su le puttane... hanno fatto un casino in cui volevano sbatterli fuori... *(Al telefono)* Ma chi se ne frega, Olmi, abbiamo l'O.K., lo sai o no? Un contratto da 500 milioni di dollari; cosa sono quattro milioni in più o in meno? Sveglia, Olmi, non fare il fagiano. *(Mette giù il telefonino)* L'ho fatto quadro ma è uno che se la fa sotto per niente. Adesso ci dai una mano tu. Domani vieni a firmare il tuo contratto, non in sede perché c'è il picchetto, sai, per la cassa integrazione, vieni a... ce l'hai un foglio che ti faccio la piantina? E un posto fuori mano.

*Franco estrae il portafoglio e cerca un foglietto.*

BOMBELLI Quel portafoglio lì, un bell'oggetto. Ce l'hai una penna?

*Franco estrae la penna.*

BOMBELLI Anche questa, bella. *(Scrivo)* Senti tuo zio dai; vuoi il telefonino?

FRANCO No, ho il numero memorizzato sul mio telefono. *(Si alza cautamente temendo di perdere i calzoni e fa il numero)* Pronto? Ciao, sono Franco. Senti, sono con Bombelli... Vuole sapere cosa ti piacerebbe, come regalo di Natale... Sì, sì, praticamente sto già lavorando... Deve decidere la zia? Non è in casa?... Ma

dai, non arrabbiarti. Vi richiamo all'ora di pranzo. Ciao. Cazzo. (Mentre appoggia hi cornetta si toglie uno spillo dai pantaloni).

BOMBELLI Siete proprio in confidenza...

(Squilla il telefono di casa)

FRANCO Pronto? Chi? Ah, buongiorno... Prognosi riservata? Quando è successo?... Stanotte? In Francia?... Ma com'è successo?... D'accordo... Grazie della telefonata. (Mette giù) Un mio amico... ha avuto un incidente in macchina, in Francia.

BOMBELLI Che macchina aveva?

FRANCO Non lo so.

BOMBELLI Aveva su l'Abs?

FRANCO Non saprei.

BOMBELLI Sai che con l'Abs ti sblocchi le ruote in un decimillesimo di secondo? E poi, in confidenza, vuol dire tanto la pratica: io sono nato vicino all'autodromo di Monza, praticamente vivevo lì.

FRANCO È in prognosi riservata.

BOMBELLI Se c'è qualcosa che si può fare in cui la ditta può essere utile...

FRANCO Non lo so, non lo so.

BOMBELLI Senti, io devo andare, c'è la segretaria del capo che mi aspetta per i regalinini che gli ho promesso. Per domani mattina, lì c'è l'indirizzo, è un posto in cui i sindacati non lo conoscono. Ci troviamo lì alle 11, io porto il contratto da firmare, Ok? Adesso devo andare di corsa. Mi ha fatto piacere d'averti conosciuto, vedrai che andiamo d'accordo. (Si alza, gli stringe la mano) Ciao, salutami tuo zio, a domani.

*Franco lo segue zoppicando.*

FRANCO Questo stiramento...

BOMBELLI Curati, così domenica andiamo in barca. Ciao. (Gli strizza l'occhio, esce).

FRANCO Ciao, a domani. (Chiude la porta). Ma questo qui è pazzo totale! (Gli cadono i calzoni) Ecco, nudo alla...

#### SCENA NONA

CARLA (entrando) L'ho visto, che figo! E proprio un bell'uomo, d'un'eleganza! (Lo guarda e ride) Non...

FRANCO Felice ha avuto un incidente di macchina. È in prognosi riservata.

CARLA Come?

FRANCO Mi hanno telefonato adesso. E quel cretino là parlava solo di Abs!

CARLA Dove è ricoverato?

FRANCO In Francia, non so dove, non me l'hanno detto. Stava andando a Tolone a una convention di dischi. Voleva che andassi anch'io, gli ho detto di no perché guida come un pazzo.

CARLA È andata bene.

FRANCO Magari se c'ero anch'io non si addormentava. Capisci, tutto per la copertina di un disco!

CARLA È sposato? Ha figli?

FRANCO No, è solo. Non si è mai sposato. Figlio unico. Sua mamma lavorava in casa, tagliava le tomaie, era una tipa semplice ma con un cuore grande così. E poi

era intelligentissima. Con una mamma così è difficile che uno si sposi. E infatti lui l'ha buttata sul collezionismo, passa tutto il tempo libero nei mercati dell'usato, alle fiere.

CARLA E col tizio lì è andata bene?

FRANCO È uno schizzato.

CARLA Ah, mentre ero giù da Betsy è arrivata Teresa. Piangeva come una matta... Ma tua zia si chiama Ada come?

FRANCO Ada Valori.

CARLA No, da giovane.

FRANCO Rossetti, perché?

CARLA Ma allora è proprio lei! Franca l'ha vista a una festa che si faceva il suo uomo.

FRANCO Il ganese? Strano, a me pareva che era diventata lesbica.

CARLA No, no, Ada Rossetti, è proprio lei.

*(Suona il telefono)*

FRANCO Scusa un secondo, sarà per il Felice. Speriamo che non... *(Al telefono)* Pronto? Ah, ciao Enzo... Come? Il mio amico? No, niente di nuovo... Speriamo bene... Grazie... Ah, se mia zia ha scelto l'oggetto? No, cioè... *(Tra sé)* sì, e che oggetto!

## SIPARIO